**Io, un’aliena senza smartphone, vedo voi tutti così**

Non avere uno smartphone nel 2017 è come trovarsi a una festa dove sono tutti ubriachi tranne te, è come iscriversi ad una lezione di balli latinoamericani ed essere l’unica fuori tempo. I movimenti del tuo corpo e la scelta della tua comunicazione scorrono su una canale diverso, su un binario morto.

Per certi versi è una posizione privilegiata perché ci si affaccia al mondo da una finestra nascosta, un falso specchio dove tutti gli altri – affaccendati con il naso all’ingiù – ignorano la tua presenza. Gli smartphone entrano nell’interazione delle persone e ne modificano il pensiero, riducono la visione del mondo (impossibile concentrarsi su contenuti scritti in caratteri minuscoli), impoveriscono la comunicazione e la qualità stessa delle relazioni. La più grossa menzogna della tecnologia – connettere le persone in tutto il mondo – non ha fatto altro che allontanarle.

Quando è stata l’ultima volta che qualcuno mi ha raccontato una storia, un’esperienza senza tirare fuori il telefonino per farmi vedere le foto? L’ultima volta in cui mi ha fatto sognare ad occhi aperti? Non ricordo.

Non è solo l’intelligenza o il calo vertiginoso del linguaggio, ma l’aspetto sociale. È essere soli, sempre più isolati, in mezzo agli amici di Facebook, in mezzo ai folowers di Instangram. È non avere nessuno con cui parlare sul serio, qualcuno con cui confidarsi, a cui sentirsi vicini.

Una delle beffe di Facebook è stata quella di appropriarsi del termine ‘condivisione’, quando in realtà con gli altri esseri umani non si è capaci di condividere quasi più niente. Neanche una cena.

Quante famiglie, coppie, amici si astraggono dal tavolo per guardare Facebook? In quanti sono più focalizzati a fare la foto del piatto e postarla sul proprio profilo? Come se le persone con cui si trovano fossero solo un tramite per rappresentare una vita parallela che è la loro ma che non lo è fino in fondo, perché mentre la stanno vivendo non sono veramente lì con la testa e con il cuore, ma sul telefono.

Se fai notare la loro incapacità di staccarsi dal telefono ti guardano scioccati, ti rispondono male. E il loro modo di farti notare che sei OUT perché col tuo telefono giocattolo (del quale in fondo si vergognano) non puoi postare le foto delle vacanze, perché non sei raggiungibile tramite Whatsapp: è la prova che non riuscirebbero mai e poi mai a farne a meno. Così ti rimetti in strada, eroe senz’armi, continuando ad osservare il mondo scorrerti davanti, in attesa di incontrare un tuo simile o qualche converso del web con cui dare vita ad una pratica ormai in estinzione: guardarsi negli occhi e intavolare una conversazione.

A. Dopo aver letto attentamente il brano, rispondi alle seguenti domande:

1. Cosa significa non avere uno smartphone nel 2017?

2. Quale privilegio offre il possedere uno smartphone?

3. Qual è la grande menzogna della tecnologia?

4. Quale è stata la più grande beffa di Facebook?

5. Cosa succede a chi continua a postare le foto sui social?

6. Quale obiettivo vorrebbe raggiungere l’autrice del brano?

7. Come si definisce la protagonista del brano?

B. Riassumo il brano in 15/20 righe

C. Immagina di dover spiegare ad una persona non più giovane che viviamo nell’era digitale e che non possiamo più fare a meno di smartphone e social network. Cosa scriveresti?